

Serve di Maria Riparatrici

Rosario missionario



**Verso il Primo Centenario
di Fondazione missionaria**

12

L
U
G
L
I
O

1
9
0
0

I
T
A
L
I
A

Nel mondo discepolo missionarie



FONDAZIONI MISSIONARIE SMR

- Brasile: 14 novembre 1921**
- Portogallo: 13 maggio 1973**
- Argentina: 29 settembre 1977**
- Costa d'Avorio: 31 gennaio 1984**
- Bolivia: 24 marzo 1990**
- Albania: 27 novembre 1991**
- Filippine: 21 novembre 2000**
- Perù: 24 settembre 2005**
- Togo: 28 agosto 2008**
- Messico: 4 agosto 2009**



Presentazione

1°

C
E
N
T
E
N
A
R
I
O

D
I

F
O
D
A
Z
I
O
N
E

M
I
S
S
I
O
N
A
R
I
A

La ricorrenza del Centenario della partenza delle prime sorelle per la missione dell'Alto Acre-Purús (Brasile 1921) ci invita a ripercorrere, con gratitudine, la storia della fondazione missionaria delle Serve di Maria Riparatrici, a rinnovare la nostra passione per Cristo e per l'annuncio del Regno, a guardare al futuro con speranza.

Lo facciamo proponendo la celebrazione di un Rosario missionario alle comunità religiose e parrocchiali, ai gruppi di associati e giovanili.

La preghiera è il primo e prioritario contributo che tutti possiamo offrire all'azione missionaria della Chiesa. Nella preghiera, che privilegia l'ascolto della Parola, è contenuto un dinamismo di gioia, di passione che riempie il cuore, e di "uscita" che obbedisce al mandato missionario di Gesù di evangelizzare: «Tutti siamo chiamati a questa nuova uscita missionaria» (*Evangelii gaudium* = EG, n. 20).

«La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria», dice papa Francesco (EG 21). Questo è quanto hanno vissuto le prime sorelle missionarie, che entusiaste - narra madre M. Elisa -, hanno risposto «allegre e beate» alla sua richiesta di disponibilità a "partire" (cf. SERVE DI MARIA RIPARATRICI, *Silloge di Documenti dal 1891 al 1935*, a cura di P. M. Branchesi osm e M. R. Veronese smr, Roma 1978 = *Silloge*, p. 445). Ispirandosi a Maria, prima missionaria, hanno trovato la spinta e la via per annunciare al mondo la "bella notizia" del Vangelo con le parole e con le opere.

I brani biblici di questa celebrazione illuminano quelli tratti dagli scritti delle origini, che rivelano l'animo della Fondatrice e delle sorelle, agli inizi della missione brasiliana. Segue un'intenzione di preghiera e l'invocazione a Dio o alla Vergine.

Il presente sussidio, quale via semplice per ringraziare il Signore per i cento anni di missione della Congregazione, ci aiuti a guardare alla prima discepola missionaria, Maria. Ella sostenga il nostro impegno di evangelizzazione, perché - come desiderava madre Elisa -, Cristo Gesù «sia conosciuto e amato da migliaia di milioni di cuori» (*Silloge*, p. 483).

Rosario missionario delle Serve di Maria Riparatrici

MISTERI DELLA GIOIA

INTRODUZIONE

G. Nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Gesù, inviato del Padre,

T. rendici come te, testimoni della sua
misericordia e tenerezza.

G. Maria, Madre e fedele discepolo
del Signore,

T. sostieni le nostre scelte missionarie
per portare, come te, Gesù ai fratelli.

Canto: Visitazione

(Testo: N. Dal Molin - Musica: S. Ruaro)

Oppure un altro canto adatto o un brano musicale.

Durante il canto vengono accese, davanti all'icona di Maria, sei lampade in ricordo delle prime sei sorelle missionarie.

Orazione

G. Preghiamo. *(D. M. Turollo)*

In questo mondo che è tuo, Signore,
perché tua è la terra
e ogni cosa che essa contiene,
in mezzo alle fatiche, alle lotte,
alle agitazioni,
donaci di stare davanti a te,
faccia a faccia,

grati di guadagnarci il pane
con le nostre mani,
orgogliosi di operare
per la continua venuta del tuo Regno.
Per Cristo, nostro Signore.

T. Amen.

PRIMO MISTERO GAUDIOSO

L'angelo annuncia a Maria la nascita del Salvatore



Ascolto della Parola

1L. Dal Vangelo secondo Luca
(1, 26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La ver-

gine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Storia di un annuncio

2L. È il gennaio del 1921. I Servi di Maria sono arrivati da poco più di un anno in Brasile. Scrive fra' Giuseppe Albarelli a madre Elisa: «Ho pensato di rivolgermi a lei, allo scopo di esporre un fatto e presentare una dimanda. Mons. Bernardi, vescovo del nostro Ordine, [...] scrive lettere su lettere e al rev.mo p. generale e a me chiedendo gli siano mandate in aiuto suore,

e possibilmente aggregate all'Ordine della Vergine Addolorata. Ecco il fatto che le dovevo esporre. Ora viene la dimanda. Sarebbe disposta, molto reverenda madre, ad aderire in linea di massima alla richiesta di mons. Bernardi?» (*Silloge*, p. 218).

Risponde madre Elisa al priore generale, fra' Luigi Tabanelli: «Rev.mo padre generale, sono certa che le sarà noto come abbia risposto al rev.mo padre Albarelli, provinciale, che sono pronta dare alcune suore in aiuto a S. Ecc. rev.ma mons. Bernardi. Questo lo ripeto con entusiasmo anche alla paternità vostra» (*Ibid.*, p. 219).

Intenzione

Per i giovani, perché con gioia aprano il cuore alla voce del Signore.

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria (cantato)

Invocazione (D. M. Montagna)

T. Come te, sorella, santa Maria, possa anch'io accogliere in cuore verginale la parola di vita e divenire nello Spirito vera serva del Signore.

SECONDO MISTERO GAUDIOSO

Maria si mette in viaggio per visitare Elisabetta

Ascolto della Parola

1L. Dal Vangelo secondo Luca
(1, 39-43)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa,

in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?»».



Un viaggio comporta sempre oscurità

2L. Madre Elisa, con umiltà e chiarezza, presenta al priore generale, p. Tabanelli, la reale situazione della Congregazione: «Mi sento in dovere di esporre a lei, rev.mo padre, con filiale confidenza, che noi ci troviamo nell'impossibilità di assumerci le spese di viaggio e di vitto» (*Silloge*, pp. 219-220).

Le risponde p. Albarelli che il vescovo, mons. Bernardi, «si impegna: alle spese di viaggio occorrenti dal punto di sbarco, cioè da Belem (foce del fiume delle Amazzoni) sino a Senna Madureira. [...] A far trovare pronta una casa (in legno s'intende, ma col coperchio di zinco) per abitazione

delle suore. Prende a suo carico tutte le spese sino a quando le suore non saranno in grado di mantenersi da sé. [...] Io non mi preoccupo eccessivamente del denaro occorrente al viaggio: sono certo che il denaro verrà, non so precisamente ancora donde e come, ma questo poco importa. La divina Provvidenza verrà in aiuto ai missionari e alle missionarie dell'Alto Purús e dell'Alto Acre» (*Ibid.*, p. 221, 224).

Anche il priore generale le scrive: «Quello che importa si è che le suore portino con sé un buon corredo di spirito di sacrificio, perché la vita missionaria poggia tutta su questo fondamento, e una buona dose di zelo per le anime e di attività» (*Ibid.*, p. 224).

Intenzione

Per noi battezzati, perché troviamo il coraggio di “uscire” con sollecitudine dai nostri spazi geografici e mentali per portare, con le opere e la parola, l'annuncio della buona Notizia.

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria (cantato)

Invocazione

(T. Bello)

T. Santa Maria,
donna missionaria,
quando la Chiesa si attarda,
dalle il coraggio di uscire.
Rimuovila
dalle sue apparenti sicurezze.
Quando si adagia,
scuotila
e mettile nel cuore
la grande passione per l'uomo.

TERZO MISTERO GAUDIOSO

Gesù nasce a Betlemme ed è posto in una mangiatoia



Ascolto della Parola

1L. Dal Vangelo secondo Luca
(2, 3-7)

Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Inizio nel segno della Provvidenza

2L. P. Giuseppe Albarelli in una lettera inviata a madre Elisa, nell'aprile 1921, scrive: «Non si spaventi delle difficoltà, né delle opposizioni anche

per parte dei buoni. Le opere di Dio negli uomini hanno questo carattere, di essere cioè contraddette e non solo dai cattivi» (*Silloge*, p. 228).

E il vescovo Bernardi, il 15 novembre 1921, scrive alla Fondatrice: «Le sue figliuole spirituali, giunte ieri, già hanno dato buona prova di sé nella dimora temporanea in Manaos e sono certo che qui la daranno anche maggiore, essendo più vasto il campo della loro operosità. [...] Mi associo a lei, rev.da madre, nell'adorare i disegni della divina Provvidenza nella disposizione ammirabile delle cose umane. [...] Ieri, appena arrivate, furono ad ascoltare la s. Messa; poi, accompagnate dalle autorità e dal popolo, furono condotte alla loro modesta casetta (*Ibid.*, p. 234, 236).

Intenzione

Per i fratelli e le sorelle costretti ad abbandonare paese, casa, famiglia per un futuro migliore, perché trovino accoglienza e rispetto.

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria (cantato)

Invocazione

(E. M. Ronchi)

T. Veglia ancor oggi, Madre, sul tuo figlio esule e senza patria, senza nome e senza casa. Custodisci ancor oggi, Madre, tuo figlio che soffre lontano dal focolare: non ha lavoro, né forze, né pane. Aiutaci, Madre, a riconoscere tuo figlio Gesù nel fratello esule, emigrante, fuggiasco.

QUARTO MISTERO GAUDIOSO

Simeone accoglie Gesù presentato al tempio

Ascolto della Parola

1L. Dal Vangelo secondo Luca
(2, 22.24-25.27.36-38)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio. C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Offerta e accoglienza di un dono

2L. Nella stessa missiva del 15 novembre 1921, mons. Bernardi così

scrive a madre Elisa: «Qui oggi, prima ancora di sistemarsi completamente, [le suore] mi hanno presentato un dono della loro superiora generale accompagnandolo con parole molto ben a proposito. Il dono consiste: in una copia delle Costituzioni dell'Istituto; in una posata, porta tovagliolo, ed una penna. Inutile dire che la prima parola che con questa ho scritta è *Ave Maria*. [...] Desidero che questo dono simboleggi l'intima e indissolubile unione delle «Riparatrici Serve di Maria» con questa missione. Iddio la benedica unitamente alle sue figliuole spirituali (*Silloge*, p. 234, 236).



Intenzione

Per la Chiesa, per la famiglia servitana: animata dallo Spirito, continui a sostenere i sogni e le speranze delle nuove generazioni.

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria (cantato)

Invocazione

(G. M. Vannucci - C. M. Martini)

T. O Padre,
abbiamo bisogno di fede,
visibile e vigorosa.
Liberaci dunque, dalla paura,
dalla diffidenza, dall'indifferenza.
Ridonaci la gioia del cuore,
la pace con l'intero creato.
Fa' che sentiamo la vita
come il dono più grande;
fa' che amiamo tutta la vita
con libero e forte cuore. Amen.

QUINTO MISTERO GAUDIOSO

Gesù fanciullo smarrito e ritrovato il terzo giorno nel tempio

Ascolto della Parola

1L. Dal Vangelo secondo Luca
(2, 41-43)

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti

quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.



Piccole incomprensioni

2L. A Rio Branco, le suore ritennero bene seminare riso, granoturco e “macaxeira” in un terreno offerto loro da un proprietario. Madre Elisa, lontana, si preoccupa. Il vescovo, mons. Bernardi, spiega che le suore «vi furono indotte dalle speciali circostanze in cui si trovavano [...]». Il Collegio si era trovato sovraccaricato di otto or-

fani senza il relativo assegno, prima promesso poi negato dal governo. Fu quindi un atto di carità nel quale tutte le religiose si trovarono d'accordo e che produsse realmente un notevole beneficio per il Collegio. [...] Le suore quindi, all'infuori di un poco di ortaggi coltivati in casa, non hanno altro campo da lavorare se non quello spirituale in sé e negli altri» (*Silloge*, pp. 277-278).

Intenzione

Per noi credenti in Cristo, perché viviamo con responsabilità la nostra fede operando per l'unità e la pace.

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria (cantato)

Invocazione (D. M. Turollo)

T. Le difficoltà e tribolazioni che il tuo popolo, o Signore, incontra in ogni giorno della sua storia non fiacchino il suo slancio di fede, ma rivelino che il mistero pasquale si rinnova perennemente in ogni uomo che segue il cammino di tuo Figlio.

CONCLUSIONE

Mostrati, Signore (a due cori) (D. M. Turollo)

A tutti i cercatori del tuo volto, mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto, vieni incontro, Signore;

con quanti si mettono in cammino e non sanno dove andare cammina, Signore;

affiancati e cammina con tutti i disperati sulle strade di Emmaus;

e non offenderti se essi non sanno che sei tu ad andare con loro,

tu che li rendi inquieti e incendi i loro cuori;

non sanno che ti portano dentro: con loro fermati poiché si fa sera e la notte è buia e lunga, Signore.

Congedo

G. Abbiamo contemplato l'aurora e i primordi della Parola che si è fatta carne riflessa nella vita e nelle opere di chi ci ha preceduto nella fede. La loro memoria resti in benedizione e accompagni il divenire dei giorni. Lo Spirito consolatore che ha fecondato Santa Maria e le nostre sorelle ci rendano intrepide e coraggiose nell'annunciare il Regno di Dio che è e che viene.

T. Amen.

Canto: Esci dalla tua terra e va'
(cf. *Gen* 12, 1-3 - G. Cocquio)

Con la Chiesa missionaria

La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere - noi non facciamo proselitismo - ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cf. *Mt* 10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza (cf. *1 Tm* 2,4; 3,15; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 48).

La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; la carità, che

pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra (cf. *Mi* 5,3; *Mt* 28,19; *At* 1,8; *Rm* 10,18). Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità (cf. *2 Cor* 5,14-21)! Sia uomo di Dio chi predica Dio (cf. Lett. ap. *Maximum illud*).



È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da se stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio.

(Dal *Messaggio* di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2019)



Curia generale SMR
Roma - Via G. L. Lagrange 3
Ottobre 2019